L'UOMA CHE NON C'ERA

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Joel Cohen
Sceneggiatura: Joel e Ethan Cohen
Fotografia: Roger Deakins
Scenografia: Dennis Gassner
Costumi: Mary Zophres
Musica: Carter Burwell
Montaggio: Joel e Ethan Cohen, Tricia Cooke
Prodotto da: Tim Bevan, Ethan Cohen, Eric Fellner
(USA, 2001)
Durata: 116'
Distribuzione:Medusa

PERSONAGGI E INTERPRETI
Ed: Billy Bob Thornton
Doris: Frances McDormand
Big Dave: James Gandolfini
Carcanogues: Adam Alexi-Malle
Frank: Michael Badalucco
Ann Nirdlinger: Katherine Borowitz
Walter Abundas: Richard Jenkins
Birdy Abundas: Scarlett Johansonn
Creighton Tolliver: Jon Polito
Freddy Riedenschneider: Tony Shalhoub

a cura di Alberto Rigon

L'uomo che non c'era" è l'ultima riuscitissima opera uscita dal genio cinematografico dei due fratelli Joel ed Ethan Coen che ritornano alle loro origini (Blood Simple 1984) proponendoci un noir ambientato nella provincia californiana intorno agli anni 50.

Siamo precisamente a Santa Rosa, California ed è il 1949. Ed Crane (il camaleontico Billy Bob Thorton) è un aiuto barbiere con una vita noiosa, un carattere da mollusco e una moglie, Doris (la solita splendida Frances McDormand, moglie di Joel Cohen n.d.r.) troppo vivace ed esuberante rispetto alla monotonia nella quale invece si trova a vivere a suo agio il marito. Doris lavora in un emporio ed è l'amante del principale, Big Dave. Ed lo sa ma in fondo non gliene importa nulla narcotizzato com'è dalla sua vita da uomo mediocre. Ma un giorno un cliente, l'untuoso Creighton Tolliver, gli prospetta la possibilità di far soldi aprendo una catena di lavanderie a secco (siamo nel pieno del boom economico).



Servono però 10.000 dollari ed Ed pensa di procurarseli ricattando Big Dave.
Inizia cosi un vorticoso succedersi di eventi che trascinerà il protagonista e la sua modesta esistenza in un turbinio di vicende e colpi di scena che gli sconvolgeranno la vita suo malgrado trasformandolo quasi a sua insaputa in una persona completamente diversa da quello che è e che mai avrebbe potuto diventare: la traduzione letterale dall'inglese del film è infatti : "L'uomo che non era lì" quasi che le vicende che vedono e rendono protagonista Ed non lo riguardino direttamente ma un suo alter-ego, una terza persona (ed in questo la voce fuoricampo aiuta e gioca un ruolo fondamentale). Questa ultima fatica dei fratelli di Minneapolis racchiude in sé molti degli aspetti chiave della loro cinematografia. Innanzitutto qui, come in molti altri loro film, la storia prende il suo corso tutto ad un tratto, inaspettatamente. Ad un certo punto la vicenda diventa tragedia e questo avviene " nel momento in cui la forza delle circostanze induce i protagonisti a commettere una azione terribile".(John Tuska , American Film Noir in Cultural Perspective). Avviene qui con questo barbiere dal volto e dall'animo imperscrutabile ma era già successo con lo scrittore idealista Barton Fink, con il poliziotto imbranato H.I. McDonnough di Arizona Junior e soprattutto con il modesto impiegato di una concessionaria di autoveicoli Jerry Lundegaard che in Fargo si ritrova come Ed Crane a debuttare nel periglioso mondo del crimine spinto anche lui da un evento che subito gli scappa di mano e lo trascina in situazioni impensabili. Poi c'è il noir, questa passione mai dissimulata dai due cineasti americani, "che si distingue dagli altri generi fin dalla sua codifica negli anni '40 per i contenuti legati al crimine, al tradimento, all'amore folle e alla tentazione ed anche per la particolare forma della sua immagine. Un'immagine che si nutre dell'opposizione fra il nitore della luce e la densa ed impenetrabile oscurità della notte o degli ambienti poco illuminati".(Franco Marineo – Il cinema dei Coen – Edizione Falsopiano) Solo che "L'uomo che non c'era" si arrichisce di un altro colore che appare superbo nei dettagli e nelle sfumature più sottili:

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

Evento Speciale

ingresso libero

MERCOLEDI 24 APRILE 2002
ore 21,00
proiezione del film

"Film by Samuel Beckett"

con commento musicale dal vivo del
Bb-Tone Trio

con i musicisti
Alberto Bertezzolo
Giovanni Forestam
Francesco Martini

il grigio degli abiti maschili e femminili che è anche un grigio indicatore di una condizione spirituale, di un sentimento deprimente di mediocrità e impotenza, di una precarietà dei personaggi che sostengono una estenuante quotidianità o sprofondano in fondo al baratro di situazioni "altre" e "diverse" da loro. I Coen, come loro solito, riprendono e rivoltano a loro piacimento le regole cinematografiche del noir per prendersi il gusto di osservare con la freddezza dell'entemologo gli spasmi della vita degli esseri umani protagonisti la cui esistenza pare essere del tutto priva di senso. Persone che si ritrovano quasi naturalmente faccia a faccia con la morte e che smettono di essere se stesse . Uomini e donne che si lasciano agire dagli eventi e che , sin dal primo movimento dell'ingranaggio narrativo, perdono la misura della realtà e si trasformano in altri da sé.

Molti altri sono gli aspetti che andrebbero sottolineati di quest'opera che proprio per la ricchezza dei contenuti che nascono, si intrecciano, si rimandano e a volte entrano in maniera del tutto autonoma nel racconto è stata tacciata da alcuni critici di essere troppo lunga e di voler comprendere troppi temi che possono risultare anticlimatici e distraesti per lo spettatore.

A noi sinceramente il film è piaciuto e molto e i premi ricevuti (Premio alla Regia all'ultimo Festival di Cannes e David di Donatello 2002 come miglior film straniero) non fanno altro che confermare a nostro avviso la caratura e il gusto iperrealista di questi due registi americani che, a nostro avviso, dopo il troppo sperimentale "Fratello dove sei?" hanno ritrovato la strada del giusto equilibrio tra ricerca, tradizione e qualità.

Maurizio Porro
Corriere della Sera
Domenica 31 Marzo2002

Premiati con il David di Donatello

INTERVISTA CON I COEN

Usa ingrata, ci aiuta l'Italia

Il pubblico americano non ci ama, ma le star vogliono recitare nei nostri film

Quelli che fino ad ieri erano solo i due fratelli registi più snob e più amati dall'international dei cinefili, Joel ed Ethan Coen – il primo dirige, il secondo produce – sono oggi, dopo il buon risultato di "L'uomo che non c'era", sulla bocca di tutti. Per il giallo in bianco e nero, ambientato nel '49 nella provincia americana, protagonista un silenzioso barbiere, che arriva "innocente" al delitto, vincono il Premio David di Donatello al migliore film straniero. Buoni incassi (oltre due milioni e mezzo di Euro), media a sala altissima.

Tanto amati in Europa, quanto snobbati in America. " L'uomo che non c'era" in Usa ha incassato circa otto milioni di Euro, la quarantesima parte del "Signore degli Anelli" e la cinquantesima di "Harry Potter". Spiegazioni? " Ci fa piacere, non sapevamo di essere diventati un caso in Italia. Il perché ci sfugge, ma era già successo altre volte, per esempio con "Mister Hula Hoop". Ci sono analogie tra queste due pellicole, abbiamo creato i protagonisti attraverso un lungo, concreto lavoro di introspezione".

Nelle loro storie c'è molta America, ma anche una vena esistenziale europea. Ed è certo che i divi più popolari americani, da Paul Newman a George Clooney, fanno a gara per lavorare con i Coen e non fanno mai una questione di prezzo. "Crediamo sia solo perché non chiediamo ore straordinarie e offriamo sempre un pasto caldo".

Progetti in atto? I fratelli si trincerano verso il classico no comment, ma in realtà, accantonato il film giapponese con Brad Pitt di "To the white sea", stanno preparando la commedia sentimentale "Intolerable cruelty" con George Clooney e Catherine Zeta Jones, quando avrà ultimato il musical "Chicago" E' la storia di un'ex moglie di un avvocato specializzato in cause di divorzio che decide di rovinarlo, ma non mette in conto la possibilità di un ritorno di fiamma: una commedia nei toni di "Colpo di fulmine" di Howard Hawks.

Sulle domande del cinema post 11 Settembre non si sbilanciano, ma fanno notare che Stallone e Schwarzenegger non sono tornati in testa agli incassi Usa; quando si nominano gli uomini d'oro del cinema hollywoodiano di oggi – Spielberg, Hanks e Giulia Roberts – la risposta non offensiva dice solo "Fucking A", cioè: " Sì, è vero, non c'è altro da aggiungere".

Pur avendo fatto un capolavoro, i membri dell'Academy degli Oscar non se ne sono mai accorti. C'è possibilità di recupero? " Non ci sono possibilità, ma l'Oscar l'amiamo comunque". Qual è la figura più leggendaria del cinema americano? "Di sicuro Griffith ma insieme ai francesi fratelli Lumiere".

Insieme scrivono, promuovono, commentano, pensano e vivono in famigliare sintonia con la moglie e cognata Frances McDormand. Vanno sempre d'accordo? Scherzano: "Sì, solo che Ethan non crede che "Arizona junior" si possa classificare come una commedia". Dopo aver sempre lavorato su loro copioni, pensano a una riduzione di un'opera letteraria per il futuro. "Sì, stiamo preparando un adattamento del libro di Naguib Mahfouz "Cairo Trilogy" con Steve Buscemi e Jon Polito, che saranno tre storie tutte da girare nel medesimo tempo.

THE END

Fine del cineforum

ARRIVEDERCI

a luglio per le presicrizioni

a settembre per le prevendite

a ottobre per la prima proiezione del 27° anno sociale